

UN POPOLO CHE NON CONOSCE IL PROPRIO PASSATO NON HA FUTURO

I LONGOBARDI

I Longobardi furono una popolazione germanica, protagonista tra il III e il VI secolo di una lunga migrazione che la portò dal basso corso dell'Elba (in tedesco *Elbe*, in ceco *Labe* e' uno dei fiumi più lunghi dell'Europa centrale, 1091 km) fino all'Italia. Entrati a contatto con il mondo bizantino e la politica dell'area mediterranea, nel 568, guidati da Alboino, si insediarono in Italia, dove diedero vita a un regno indipendente che estese progressivamente il proprio dominio sulla massima parte del territorio italiano continentale e peninsulare. Il dominio longobardo fu articolato in numerosi ducati che godevano di una marcata autonomia rispetto al potere centrale dei sovrani insediati a Pavia. Manca un'accurata documentazione sulla data esatta dell'insediamento dei Longobardi sul territorio di Teramo. La città (Castrum Aprutiense) faceva parte del Marchesato di Fermo (che si stendeva tra i fiumi Musone e Aterno/Pescara) e che aveva a capo un conte (all'epoca era Anio, Comes Castri Aprutiensis) che governava sulle città minori e sui luoghi fortificati; il Conte (Comes) era sottoposto all'autorità di un duca o marchese (che risiedeva appunto a Fermo). Tra il 740 e il 763 quindi, il Marchesato di Fermo (e con esso anche la Contea aprutina che ne fa parte) e' sottomesso al Ducato di Spoleto, parte del "Gastaldato di Aprutium": uno dei sette gastaldati (per gastaldato s'intende una circoscrizione amministrativa governata da un funzionario della corte regia, il gastaldo o castaldo) nei quali i Longobardi suddivisero l'Abruzzo, con a capo un Comes castri Aprutiensis.

www.contraccolpo.net



NON C'E' FEDE SENZA LOTTA

LIBERA. CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS

NIIO

Anno Sesto

II/O3/18



Come lo scorso anno anche quest'anno ci ritroviamo a dover lottare fino all'ultima giornata per mantenere questa categoria. In questa citta' dove l'apatia regna sovrana a rimanere su questi gradoni in questi momenti ci sono solo quelli che hanno a cuore davvero questi colori. A voi che siete qui oggi non dobbiamo dire troppo, la vostra presenza gia' profuma d'attaccamento a questi colori e la volonta' di soffrire con essi. Di questa merce rarissima, chiamata passione, noi tutti insieme dobbiamo fare tesoro, tirare fuori il meglio di ognuno di noi. Dobbiamo dare tutto su questi gradoni, dobbiamo sostenere i nostri colori indipendentemente da dove decide di rotolare il pallone, diamo valore alla nostra passione, che deve andare oltre la partita e il risultato, prima di pretendere qualcosa dai "pedanti" in campo dobbiamo essere noi a dare tutto come sempre.



FUORI CONTROLLO!

Parlare di Campitelli attualmente equivale a trasformare questa fanzine da stadio in un rivista specialistica di psichiatria. E noi non abbiamo intenzione di addentrarci nella sua patologia ne tantomeno nelle sue dichiarazioni, dove nell'arco di due giorni tutto diventa il contrario di tutto. Noi dal canto nostro continuiamo a chiedere solo che se ne vada il prima possibile, anche perche' se continua di questo passo lo portano via con la camicia di forza.

